

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GUERRA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati forniti nel 1995 dall'area personale ed organizzazione dell'ente poste, si poteva registrare una carenza netta di personale di oltre diecimila unità;

in particolare, la Lombardia risultava essere, con carenze di organico per oltre 3.800 unità di personale, molto penalizzata;

questa seria carenza di personale ha provocato e provoca notevoli problemi all'utenza ed ai dipendenti dell'ente poste —:

se i dati esposti corrispondano ancora alla situazione attuale e, in caso affermativo, quando, in che tempi e con quali strumenti si preveda di colmare le carenze di organico esistenti;

se risultino esservi in Lombardia situazioni particolarmente penalizzate e se siano previsti interventi urgenti in tali realtà. (5-00485)

**FOTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Giornale » ha di recente riferito della inchiesta in corso, ad opera dell'autorità giudiziaria, circa il distorto utilizzo di fondi assegnati dal Ministero dei lavori pubblici, tramite il Comitato per l'edilizia residenziale, da parte di aziende operanti nella città di Modena;

in particolare, gli interventi effettuati dalle aziende, assegnatarie dei contributi, nei quattro palazzi di via Rua Pioppa e di via Ramazzini, nella città di Modena, si discosterebbero del tutto dalle indicazioni,

dalle previsioni e dalle tipologie previste, condizioni indispensabili per potere godere dei predetti benefici economici;

sarebbero inoltre stati sequestrati « brogliacci » attestanti una contabilità « in nero » con evidente danno per le casse statali, quanto meno sotto il profilo dell'entrata —:

se non intenda il Ministro dei lavori pubblici predisporre un'indagine a tappeto per accertare e verificare il corretto utilizzo di detti fondi, nella città e nella provincia di Modena, a far data dal 1° gennaio 1992;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro delle finanze, posto che nelle città di Modena e di Reggio Emilia sembrano essere frequenti i casi di una doppia contabilità, l'una ufficiale l'altra « in nero », da parte di aziende sempre e comunque ricollegabili alle cooperative rosse, incontrastate detentrici del potere economico in Emilia-Romagna;

quale sia, ad oggi, lo stato delle indagini rispetto alle notizie in premessa indicate e se non ritenga utile e doveroso il Ministro di grazia e giustizia reintegrare l'organico del Tribunale di Modena, oggi sottodimensionato, possibilmente non ricorrendo unicamente all'assegnazione di iscritti a « Magistratura democratica ».

(5-00486)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Antarelli, nato a Piacenza il 20 luglio 1959, ed ivi domiciliato in via Farnesiana 145, ha prestato servizio, in modo corretto e professionale, presso la dogana di Piacenza dal 1° aprile 1983 al 1° novembre 1993, con la qualifica di operatore tributario — V livello;

in data 1° novembre 1993 ha presentato domanda di dimissioni dal servizio, spinto da gravissime esigenze familiari;

con nota del 17 ottobre 1995, protocollo n. 8249, il signor Antonelli ha chiesto la riammissione in servizio alla dogana principale di Piacenza, a termini dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;

ad oggi non vi è stato alcun seguito;

quali iniziative intenda assumere affinché la richiesta venga accolta e, in caso negativo, quali motivi vi stiano alla base del mancato accoglimento. (5-00487)

FOTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fra le ore 18 e le ore 20 del 27 maggio 1996, nei comuni di Cortemaggiore, Besenzone, Villanova sull'Arda e San Pietro in Cerro, in Provincia di Piacenza, ripetute grandinate hanno provocato gravissimi danni alle coltivazioni di pomodoro, frumento, mais, girasole; i raccolti di grano sono andati distrutti per circa il 90 per cento, e pure i frutteti risultano gravemente compromessi;

le zone interessate dall'evento hanno vocazione prettamente agricola e, di conseguenza, gran parte dell'economia delle stesse si basa sul reddito prodotto in agricoltura;

se e quali urgenti provvedimenti intendano disporre i Ministri interrogati per assicurare alle popolazioni interessate il concreto aiuto da parte dei preposti organi dello Stato. (5-00488)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 16 dicembre 1992, inviata tra gli altri per conoscenza anche all'Ispettorato generale circolazione e traffico presso il ministero dei lavori pubblici, un gruppo di cittadini chiedeva al Presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza di volere urgentemente disporre

la sistemazione del tratto della strada provinciale n. 36, che da Ponte dell'Olio conduce a Casenuove di San Giorgio;

risulta, allo stato, eseguito solamente il primo stralcio dei lavori previsti nel progetto predisposto per la parziale sistemazione del predetto tratto di strada;

la strada in questione, oggetto di limitati interventi, è quotidianamente percorsa da un gran numero di autoarticolati, anche per effetto della realizzazione nella zona di una discarica, che serve quasi tutta la provincia di Piacenza, per la raccolta dei rifiuti solidi urbani;

la sede stradale risulta del tutto inadeguata e, in particolare, due strettoie estremamente pericolose — in località Rizzolo di San Giorgio e Folignano di Ponte dell'Olio — determinano il verificarsi nella zona di innumerevoli incidenti stradali;

i lavori relativi al secondo stralcio non risultano ancora appaltati, pur essendo il progetto stato approvato, in linea tecnica, dalla giunta provinciale di Piacenza, e ciò per carenza di fondi;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di quegli amministratori che, informati del pericolo, non si preoccupano di prevedere, nel bilancio dell'ente, fondi sufficienti (circa 370 milioni) per la realizzazione dell'opera, così mettendo a rischio la salute e la sicurezza di tanti cittadini;

se non intenda intervenire, con la massima urgenza, affinché l'opera, necessaria ed indifferibile, sia realizzata nel più breve tempo possibile. (5-00489)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, detta le norme in materia di costituzione dei gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato;

i gabinetti dei ministri, in base alla predetta disposizione di legge, possono — al

massimo - essere costituiti di 19 addetti: 1 capo di gabinetto, 1 segretario particolare, non più di 5 funzionari del gruppo A o B, non più di 6 impiegati del gruppo C (per i lavori di archivio), non più di 6 impiegati d'ordine del gruppo C (per i servizi di copia);

le segreterie particolari dei sottosegretari di Stato, giusta la normativa vigente, possono - al massimo - essere costituite di 8 addetti: 1 segretario particolare, non più di 2 funzionari di gruppo A o B, non più di 2 impiegati di gruppo C (per i lavori d'archivio), non più di 3 impiegati d'ordine di gruppo C (per i servizi di copia);

con decreto del 17 maggio 1996 il Presidente della Repubblica (*Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 122 del 27 maggio 1996) ha nominato, tra gli altri, ministri il dottor Carlo Azeglio Ciampi (al tesoro e al bilancio e programmazione economica) e l'onorevole professor Luigi Berlinguer (alla pubblica istruzione e all'università e ricerca scientifica e tecnologica) -:

se i predetti ministri, non risultando loro conferiti dicasteri *ad interim*, abbiano diritto o percepiscano doppia indennità, usufruiscano di una doppia segreteria e vantino una doppia disponibilità di auto di servizio;

se i gabinetti dei ministri e le segreterie dei sottosegretari di Stato, eventualmente già costituite, siano rispettose, nella composizione, della normativa di legge vigente, così impedendo il perpetuarsi di un malcostume che, in passato, vedeva l'impegno nei gabinetti e nelle segreterie financo di 150 addetti;

quale sia la composizione numerica e nominativa dei gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato. (5-00490)

FOTI. - Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

nella piscina della centrale elettronucleare di Caorso (PC) sono stoccati, ormai da anni, 1250 elementi (220 tonnellate) di combustibile irraggiato, e cioè rifiuto di terza categoria;

durante il periodo di funzionamento dell'impianto, il combustibile irraggiato, che veniva sostituito durante le operazioni di ricarica, non è mai stato trasferito né in Italia, né all'estero, per il riprocessamento;

l'articolo 3 della licenza d'esercizio per la produzione di energia, concessa all'Enel dal Ministro dell'industria il 21 aprile 1993, prevedeva che qualsiasi variazione della situazione di fatto o di diritto dell'impianto dovesse » essere preventivamente autorizzata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato »;

sarebbe intenzione dell'Enel provvedere, nel breve periodo, alla spedizione del combustibile irraggiato all'impianto di Sel-lafield (Regno Unito);

risulta, allo stato, ignota la destinazione delle scorie vetrificate che, prodotte dal riprocessamento del predetto combustibile, dovranno successivamente essere trasferite in Italia;

se siano stati individuati uno o più siti nazionali per il ricovero delle scorie radioattive, posto che l'ANPA (già Enea) ha giudicato il territorio del comune di Caorso « sito non idoneo per garantire le dovute sicurezze alla custodia di scorie radioattive »;

se sia intenzione dei Ministri interrogati, in assenza di una precisa scelta del Governo in ordine all'individuazione del sito, di utilizzare, come già accaduto in passato per i fusti dei rifiuti, il territorio del Comune di Caorso per ospitare un deposito provvisorio delle predette scorie vetrificate;

se l'Enel sia stata autorizzata ad intraprendere le operazioni necessarie a portare la centrale alla condizione di custodia protettiva passiva e di *decommissioning*. (5-00491)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 412 della Valtidone è fortemente utilizzata e dai piacentini che in tale Valle risiedono per raggiungere la città di Milano, e da numerosissimi turisti, provenienti in gran parte dalla provincia di Milano, per raggiungere la predetta valle, una delle più belle del piacentino;

i lavori per la costruzione della variante di Locate Triulzi (tronco Milano - Santa Cristina), appaltati alla Pessina costruzioni spa di Milano per l'importo contrattuale di lire 25.121.810.000, avrebbero dovuto essere ultimati entro l'8 novembre 1994;

in realtà, gli stessi risultano ancora in corso e rischiano di protrarsi ancora per diversi mesi, stante la lentezza nell'esecuzione —:

se e quando verranno ultimati i lavori in oggetto;

se sia previsto un progetto più generale per il riammodernamento della strada statale n. 412, anche in considerazione della mole di traffico che sulla stessa insiste. (5-00492)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dotazione organica del comando provinciale dei vigili del fuoco di Piacenza, tra sede centrale e quella di Fiorenzuola d'Arda, consta di 121 unità;

il personale operativo, utilizzato durante i quattro turni giornalieri è di 91 unità;

tenuto conto dei salti di turno notturno programmati, delle ferie e di eventuali malattie e/o infortuni, il personale operativo per ogni turno si riduce a 16 unità

il territorio della provincia di Piacenza è vasto, sede di importante nodo

autostradale e sullo stesso insiste, anche se inattiva, la centrale elettronucleare di Caorso, motivo di costante allerta;

la sede di servizio centrale, sita in Piacenza, viale Dante Alighieri 109, costruita negli anni '60, seppure oggetto di costante manutenzione, è inadeguata al servizio attuale, essendo frutto di concezione progettuale superata dalle attuali esigenze operative e logistiche;

il comando dei vigili del fuoco di Piacenza è sede di gruppo operativo speciale radiometrico con competenza, nell'Italia centro-nord orientale, per tutto ciò che riguarda la radioattività;

il personale appartenente al Gos, ha meritoriamente e gratuitamente operato, nell'ultimo decennio, in diverse zone italiane senza avere mai ricevuto un formale riconoscimento per l'attività svolta ed in assenza di un incremento d'organico;

a prescindere dall'avvenuta assegnazione di autopompe e di autovetture di istituto, il parco macchine andrebbe adeguatamente rinforzato con mezzi « 4x4 » e per gli incendi boschivi, autogru e furgoni polivalenti per trasporto —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per far sì che ai vigili del fuoco di Piacenza siano messe a disposizione idonee strutture e mezzi, indispensabili per giustamente favorire il migliore espletamento funzionale di un'attività ottimamente svolta solo grazie all'impegno e alla determinazione del personale, ma del tutto ignorata a livello statale. (5-00493)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1990 vennero rinvenute in località Mulino Noce Del Gallo, in comune di Nibbiano (PC), sostanze di tipo oleoso e residui catramosi;

ai tecnici della allora denominata Usl n. 1 venne affidato l'incarico di appurare,

anche tramite analisi di laboratorio, il grado di tossicità e il livello di inquinamento eventualmente determinato dai residui rinvenuti —:

se siano noti, al Ministro dell'ambiente, i risultati delle analisi, le caratteristiche del materiale rinvenuto, gli eventuali interventi posti in essere per la bonifica dell'area interessata;

se risultino pendenti al riguardo procedimenti penali e, in caso affermativo, in quale stadio si trovino e se siano stati formalmente elevati i relativi capi d'imputazione. (5-00494)

FOTI e FEI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica di Trezano-Castrezzato confluiscono Rsu e Rsa di tutta la Lombardia;

il contingente giornaliero stabilito è superato anche di dieci volte;

la gestione della discarica (Comunione asm-Brescia e CoGeMe spa Rovato), come da esposti della associazione ambientalista « i Gre », non rispetta le prescrizioni sancite nelle autorizzazioni della regione Lombardia e seguenti varianti;

la discarica produce odori nauseabondi e rumori fuori della norma consentita con richiamo di topi e gabbiani portatori di malattie;

la stessa si trova a soli cento metri dal pozzo di impinguamento della frazione di Castrezzato « La Campagna », nel giro di poche centinaia di metri esistono pozzi di impinguamento per le case coloniche non servite da acquedotto e la zona è attraversata da diversi canali di irrigazione che passano sul confine della discarica stessa;

la falda si trova quasi in superficie tanto che la Comunità ha dovuto riportare terra ed argilla per poter utilizzare una vasca;

non è ben chiaro come venga recuperato il percolato di dilavamento;

sono in corso diverse inchieste giudiziarie e la Comunità asm-Cogeme ha subito ispezioni con sanzioni da parte degli organi di controllo;

non è chiara l'acquisizione dei terreni agricoli, pagati anche venti volte il loro valore, e così dicasi delle modalità di contrattazione, come da esposto alla procura di Brescia —:

se si intenda inviare *in loco* il gruppo del Noe (come già richiesto) per accertare e riscontrare tutto quanto denunciato dal Gre;

se si intende intervenire presso Ussi di Chiari (Brescia) per accertare quali indagini siano state promosse, quali analisi effettuate e quali rapporti siano stati inviati alla magistratura;

se si intenda avviare indagini in merito a ipotizzate violazioni fiscali (diversità di rifiuti fra entrata e dichiarati) o ad eventuali concessioni autorizzatorie di favore o ad eventuali differenze di prezzo dei terreni acquistati. (5-00495)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1996 la società fabbricazioni nucleari sita in Bosco Marengo (Alessandria), partecipata al 98,6531 per cento dall'Enea, all'1,2821 per cento dalla Fiat Auto, allo 0,0648 per cento dalla Finmeccanica, ha presentato domanda di autorizzazione all'ufficio ambiente della provincia di Alessandria per la realizzazione di una piattaforma polifunzionale per rifiuti speciali di origine industriale, prevedendo le seguenti attività di movimentazione di rifiuti:

rifiuti in ingresso: stoccaggio e cernita rifiuti solidi speciali assimilabili agli urbani (contenitori sporchi da solventi e/o

vernici, scorie e polveri, rottami ferrosi, vetri con successiva selezione e/o compattezza e/o triturazione per recupero di carta, plastica, legno, vetro, materiali ferrosi): 21.500 tonnellate l'anno; inertizzazione fanghi (fanghi biologici e da spurgo di pozzi neri e fosse biologiche, con conseguente loro miscelazione con additivi quali calce, cemento, silicati; il materiale ottenuto viene collocato in discarica di II categoria tipo B): 12.000 tonnellate l'anno; trattamento acque [percolati di discarica, emulsioni oleose, reflui alimentari, morchie oleose, contenenti inquinanti organici ed inorganici di diversa natura con successivo stoccaggio in bacini; si prevede anche il trattamento dei reflui generati dall'area (acque di pioggia, lavaggio piazzali, scarichi, eccetera)]: 26.850 tonnellate l'anno; (totale 60.350 tonnellate l'anno). Reagenti: inertizzazione fanghi: 4.800 tonnellate l'anno; trattamento acque: 13 tonnellate l'anno. Rifiuti in uscita: stoccaggio e cernita rifiuti solidi speciali assimilabili agli urbani: 21.500 tonnellate l'anno; inertizzazione fanghi: 18.750 tonnellate l'anno; trattamento acque (acque ed oli): 845,40 tonnellate l'anno; (totale 41.095,4 tonnellate l'anno). I sottoprodotti sono: fanghi, portati al trattamento di inertizzazione dello stesso centro oli, conferiti al « Consorzio obbligatorio degli oli usati »; soluzioni acide, inviati con autobotte ad altro centro di trattamento;

nel 1995 l'Enea riferiva che nell'« area di immagazzinamento » è da tempo stoccato parte del combustibile e base di uranio naturale e debolmente arricchito, a suo tempo fabbricato da fabbricazioni nucleari e destinato alle centrali Enel di Caorso e Montalto, nonché scarti di lavorazione, di proprietà F.N., provenienti da tale fabbricazione;

un ulteriore quantitativo di combustibile è stato trasferito negli ultimi anni dall'Enea nel magazzino di Bosco Marengo (Alessandria) in conseguenza di una razionalizzazione delle aree di stoccaggio, collocando materiali nucleari di caratteristiche omogenee in aree che già detengono stessi materiali;

nell'area di Bosco Marengo dove sono presenti cospicui quantitativi di combustibili a base di uranio naturale e debolmente arricchito, sono stati inviati materiali analoghi provenienti da Saluggia (Vercelli) dalla Casaccia e dalla società Temav;

la situazione degli stoccaggi nell'area di fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo è la seguente: chilogrammi 30.491 di arricchito, chilogrammi 50.555 di naturale e chilogrammi 29.174 di depleto;

per la stessa Enea l'individuazione del sito di stoccaggio di uranio eviterebbe moltiplicazioni di infrastrutture di gestioni per materiali disomogenei su un medesimo sito anche con conseguenze positive per la gestione;

nello studio di vocazionalità del territorio alessandrino ai fini dello smaltimento dei rifiuti industriali, ha precisato l'Enea stesso che le vicinanze di grossi centri abitati può pesare negativamente sulla scelta del sito e che particolare attenzione deve essere rivolta all'esame delle condizioni socioeconomiche delle aree circostanti il sito prescelto, onde evitare possibili interferenze con le persistenti vocazioni e tendenze di sviluppo, e che le aree a prevalente vocazione agricola sono in genere non ritenute a presentare i requisiti migliori per una ottimale localizzazione;

mediante la sovrapposizione della carta della permeabilità del suolo sulla carta della provincia di Alessandria, Bosco Marengo non rientra tra i comuni individuati per offrire garanzie di impermeabilità del suolo;

lo stesso studio osserva che per le piattaforme polifunzionali sono più probabili le formazioni di incendi o di fenomeni esplosivi tipo « bleve » o « fire-ball »;

conclude però l'Enea, non senza qualche contraddizione, che la stima preventiva del rischio di incidente rilevante è al quanto difficoltoso sia per la scarsità di dati storici sia per la scarsa frequenza di incidenti; antepoendo alla certezza della

sicurezza, l'incertezza o l'assenza dei dati storici —:

se non ritengano opportuno l'immediato ritiro del progetto presentato all'ufficio ambiente della provincia di Alessandria e lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'impatto di un centro polifunzionale come quello di Bosco Marengo;

quali misure intendano adottare per evitare che la costruzione di questo centro polifunzionale per i rifiuti speciali non sia l'ennesimo regalo pre-privatizzazioni da compiersi per interesse delle partecipanti all'azionariato di Fabbricazioni nucleari;

quali atti intendano predisporre per esercitare i controlli previsti sia dalle leggi istitutive l'Enea e da quelle per la revisione della politica nucleare del nostro paese successiva ai *referendum*;

se intendano presentare un quadro informativo alle Commissioni parlamentari in ordine alla ristrutturazione dell'Enea e alle prospettive occupazionali, sia per le professionalità interessate sia per il ruolo dell'Enea nella ricerca scientifica.

(5-00496)

**MANTOVANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un suo intervento al *meeting* per l'amicizia dei popoli, il ministro della pubblica istruzione, ha dichiarato, in ordine all'annoso problema del finanziamento della scuola non statale, che « lavorerà per trovare una soluzione » (*il Giornale* del 24 agosto 1996). Tali affermazioni non hanno avuto ulteriore precisazione, mentre, all'inizio di un nuovo anno scolastico, gli istituti di istruzione non statali si ritrovano con un carico di problemi e di pesi, anche di natura economica, che costringe più d'uno alla chiusura, con grave danno, oltre che per la ricchezza culturale della comunità locale che viene privata della presenza dell'istituto, anche per la libertà di educazione —:

se e quali iniziative intenda adottare per raggiungere l'effettiva parità fra scuola statale e scuola non statale, con particolare riferimento al sostegno economico di quest'ultima. (5-00497)

**RUZZANTE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si sono consumate per uso industriale oltre cinque milioni di tonnellate di amianto;

centomila chilometri di tubazioni per trasporto di acqua potabile sono di cemento amianto, milioni e milioni di coperture di edifici d'abitazione e capannoni industriali sono di « eternit » (cemento-amianto);

fino a pochi anni fa, edifici privati e pubblici (scuole, ospedali, banche, poste, cinema, palestre, eccetera) erano coibentati ed insonorizzati con pannelli di amianto;

i prodotti commerciali a base di amianto erano circa tremila ed erano presenti in quasi tutti i manufatti di uso civile ed industriale (bambole, filtri per vino, birra e bocchini per fumatori, ghiaio per cani e gatti, cucine economiche, stuoie per stirare, freni e frizioni per auto ed ascensori, equipaggiamenti per vigili del fuoco, coibente per rotabili ferroviari ed autobus, navi, centrali elettriche, caldaie per riscaldamento civile ed industriale, vetrerie, produzione chimica e siderurgica, proiettori da cinema, eccetera);

da dati del ministero del lavoro e dell'associazione industriali di categoria, il numero dei lavoratori addetti all'estrazione ed alla produzione di semilavorati, prima dell'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992, che proibiva l'uso dell'amianto, erano circa quattromila, ma sono almeno cinquanta volte tanto i lavoratori dell'indotto che hanno utilizzato o manipolato tale sostanza cancerogena, molte volte completamente ignari del pe-

ricolo di esposizione, nonostante le leggi vigenti imponessero ai datori di lavoro di salvaguardare la salute dei dipendenti e di informarli dei rischi ai quali venivano esposti (leggi n. 303 del 1956 e n. 300 del 1970);

da dati della Camera di commercio, ufficialmente operavano in Italia quasi diecimila società che manipolavano amianto o prodotti a base di esso;

quasi il 90 per cento di queste società non pagavano i contributi supplementari contro l'asbestosi all'Inail, o li pagavano parzialmente (una evasione per migliaia di miliardi di lire);

l'amianto, è notorio, è un potente cancerogeno, la cui azione patogena è legata al fatto fisico che la sua fibra molto piccola (3 x 5 micron), può essere inalata e può produrre danni irreversibili a diversi organi, soprattutto ai polmoni ed al mesotelio;

il tumore specifico dell'amianto, difatti, si chiama mesotelioma (alla pleura, al peritoneo, al pericardio), ha un periodo molto lungo, può insorgere anche dopo trenta anni dalla prima esposizione e l'esito, purtroppo, è sempre infausto (si muore in un anno o due da quando accertato, con molta sofferenza);

purtroppo il mesotelioma non è l'unico tumore causato dall'asbesto, molte altre forme tumorali sono associate ad esso. Ricercatori ed epidemiologi di fama nazionale ed internazionale hanno dimostrato questa correlazione, come il professor Maltoni di Bologna, il professor Selikoff degli USA. Quest'ultimo ne ha persino misurato il rischio: fatto uno, il fattore di possibilità, per una persona non fumatrice e non esposta all'amianto, di contrarre un tumore polmonare, diventa sei se è esposta all'amianto ed addirittura sessanta se fumatore esposto. Inoltre si è rilevato che tra i lavoratori esposti all'amianto molte forme tumorali (polmoni, pancreas, vescica, vie respiratorie superiori eccetera), risulterebbero persino 4-5 volte superiori a quelle attese. Si accennava

prima al mesotelioma; esso è un tumore molto raro; negli Stati Uniti colpiva una persona ogni trecentomila residenti; in Italia, dove c'è stato un uso smodato di amianto e non era garantita alcuna prevenzione, si è scesi ad un caso ogni ottantamila residenti, ma se si circoscrivono le zone nelle quali vi sono state attività di manipolazione del minerale (miniera di Balangero, cantieri navali, quali quelli di Monfalcone, Genova, eccetera) si arriva ad un caso ogni 10-15.000 residenti; se si circoscrive solo ai lavoratori esposti si rileva un caso di mesotelioma ogni duecentocinquanta-trecento dipendenti; inoltre, sommando a questi le forme tumorali di amianto correlate sopraccennate, che sono molto più numerose, e tenendo presente che, dagli anni cinquanta in poi, i lavoratori che si sono avvicinati nella manipolazione di amianto sono stati centinaia di migliaia, il numero di morti diventa impressionante. La conta dei morti attuali riguarda le esposizioni degli anni 60-70; restano, purtroppo i decessi dovuti alle esposizioni subite negli ultimi anni; e poiché l'amianto è diventato ubiquitario, essi saranno molto più numerosi, il cui apice si raggiungerà verso il 2010;

la vita media dei lavoratori esposti all'amianto è più breve degli altri;

la legge di cui sopra voleva riparare a questa ingiustizia, dando agli stessi la possibilità di godere della pensione di un analogo periodo temporale dei non esposti;

l'aumento del periodo contributivo, ai fini pensionistici, non è una regalia o un beneficio clientelare, ma una riparazione tardiva di una ingiustizia subita per il lavoro svolto in esposizione alle fibre, le cui conseguenze, come una spada di Damocle, potranno sempre ricadere su questi lavoratori, i quali, per tutta la loro vita, resteranno soggetti a rischio. L'interrogante ritiene che la legge sull'amianto, la n. 275 del 1992, anche se in parte ancora inattesa, sia una delle più avanzate esistenti, ed il riconoscimento del diritto dei lavoratori esposti è una questione di civiltà;

i lavoratori dell'Oms Firema di Padova e delle Officine di Cittadella (Padova), esposti al rischio amianto, in possesso dei requisiti e delle condizioni previste dalla legge n. 257 del 1992, in base alla legge di riforma delle pensioni, hanno la possibilità di usufruire del diritto alla pensione con i 35 anni di contribuzione da rapporto di lavoro dipendente, presentando la domanda di pensione entro il 31 dicembre 1996. I suddetti lavoratori possono vedere riconosciuto tale diritto se i *curricula* personali compilati dalle aziende interessate vengono esaminati entro il mese di ottobre 1996 dal Contarp regionale, che esprime parere sul possesso dei requisiti di legge da parte dei singoli lavoratori. Il Contarp è organismo tecnico dell'Inail, che ha sede presso l'Inail regionale di Venezia. Risulta che il Contarp non abbia ancora attivato l'esame dei *curricula*, in particolare per i lavoratori ancora in servizio, che andrebbero esaminati per primi onde consentire loro il godimento dei benefici di legge, visto il fatto che chi è già in pensione ha già ottenuto lo *status* di pensionato e deve attendere la rivalutazione della pensione stessa —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda intervenire presso l'Inail perché attivi immediatamente le procedure per l'esame dei *curricula* ed esprima il giudizio sugli stessi entro il mese di ottobre 1996. Risulta peraltro che tale azione sia già avviata da tempo, se non conclusa, per i lavoratori di altre aziende esistenti nel territorio nazionale che operano nel settore;

in ordine poi alle problematiche relative alla bonifica dell'ambiente interno ed esterno agli stabilimenti e dunque alla rimozione dell'amianto, se i Ministri dell'industria e dell'ambiente intendano valutare le possibilità di sostegno all'opera di rimozione dell'elemento amianto. L'opera di bonifica risulta molto costosa e necessita in tempi lunghi, oltreché di un adeguato finanziamento e di controlli efficaci da parte delle istituzioni sanitarie preposte. Occorre pertanto un'azione coordinata e sostenuta anche finanziariamente dallo Stato, tenuto

conto che le responsabilità delle lavorazioni dell'amianto non possono essere addebitate esclusivamente alle aziende;

in merito infine alle attività di scobentazione dell'amianto dalle carrozze ferroviarie, se risponda al vero, eventualmente disponendo accertamenti mediante apposite indagini, che tale attività appaltata dalle ferrovie dello Stato ad aziende regolarmente iscritte allo speciale albo risulti poi subappaltata a terzi, spesso cooperative fasulle, come alle *ex* officine San Giorgio di San Giorgio delle Pertiche in provincia di Padova, che utilizzano lavoratori extracomunitari, costretti, pur di lavorare, a figurare come soci di cooperativa, al solo scopo di nascondere un vero e proprio caporalato;

se i Ministri del lavoro e della sanità intendano attivare i propri uffici allo scopo di verificare tali attività, e ove fossero riscontrate situazioni illegali, di perseguire i responsabili ripristinando una condizione di diritto pieno per i lavoratori, salvaguardando il posto di lavoro e le tutele della salute dei lavoratori e dell'ambiente per i cittadini tutti. (5-00498)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « la Sicilia » del 28 giugno 1996 aveva posto in rilievo le difficoltà nelle quali si trovano i produttori agricoli ai fini del conseguimento delle erogazioni per i prestiti di conduzione (credito agrario) dell'annata agraria in corso e di quella 1996-97, dal momento che gli istituti di credito hanno fatto presente di non disporre di fondi per nuove erogazioni;

lo stesso giornale il 7 agosto 1996 ha pubblicato la notizia di un incontro svoltosi presso la prefettura di Catania per l'esame delle problematiche connesse all'accesso al credito agrario da parte degli agricoltori ed in special modo di quelli che hanno subito gravi danni alle produzioni per le persistenti piogge invernali e per effetto delle grandinate estivo-primaverili;

in un comunicato coevo della predetta prefettura di leggeva che sarebbero stati attivati « incontri di natura tecnica per la ricerca di soluzioni dei problemi per favorire la ripresa delle attività produttive » —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza dei Ministri interrogati;

se e quali siano le iniziative attivate o in via di attivazione ad opera del Ministero per le risorse agricole, idonee ad assicurare anche in Sicilia il regolare flusso del credito agrario per l'annata 1996-1997.

(5-00499)

MANTOVANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto riferito dalla stampa (*il Giornale* del 6 agosto 1996), il cittadino egiziano Nasr Hamed Abu Zeid, docente di letteratura araba all'università del Cairo, è stato condannato a morte, con sentenza confermata dalla Corte di Cassazione del Cairo, per aver criticato in una propria pubblicazione la procedura islamica di successione ereditaria —:

se tale notizia risponda al vero;

quali iniziative intenda adottare per conoscere le attuali condizioni di vita di coloro che in Egitto, e più in generale nei paesi islamici, manifestano convinzioni contrarie a quanto stabilito dal Corano;

se non intenda condizionare la prosecuzione dei rapporti economici e commerciali fra Italia ed Egitto all'effettivo rispetto da parte di quest'ultimo dei più elementari diritti civili nei confronti dell'intera popolazione.

(5-00500)

MANTOVANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base a notizie diffuse dalla stampa (agenzia *Agi*, ripresa dai quotidiani del 28 agosto 1996), il dissidente cinese Chen Longde, attivo esponente del movimento democratico nel giugno 1989, al tempo

della protesta di piazza Tienanmen, ha tentato il suicidio il 17 agosto 1996, nel campo di lavoro di Leshan, nell'est del paese, lanciandosi dalla finestra della sua cella, al secondo piano. Ne ha dato notizia ai familiari la stessa polizia cinese, senza specificare le condizioni di salute del dissidente, il quale era stato arrestato per l'ennesima volta il 27 maggio 1996 per aver presentato al congresso nazionale del popolo una petizione tesa alla liberazione dei detenuti politici, e in carcere è stato sottoposto a sevizie e a torture con scosse elettriche —:

quali iniziative intenda adottare per conoscere le attuali condizioni di salute del dissidente e, più in generale, di coloro che in Cina sono in carcere per motivi politici;

se non intenda condizionare la prosecuzione dei rapporti economici e commerciali fra Italia e Repubblica popolare cinese all'effettivo rispetto da parte di quest'ultima dei più elementari diritti civili.

(5-00501)

MANTOVANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto riferito a Rimini il 23 agosto 1996, in occasione del meeting per l'amicizia dei popoli, dal vescovo cattolico di Torit monsignor Paride Taban, nel Sudan a partire dal 1983 è un corso un pesante processo di islamizzazione, guidato dal presidente El-Tuorabi, che passa attraverso la persecuzione di coloro che professano la religione cristiana. Il prelado ha riferito che, dei sei milioni di cristiani residenti all'inizio degli anni 80 nel Sud del Sudan, due milioni sono stati deportati al Nord, dove vivono in condizioni di inferiorità rispetto ai sudanesi di fede islamica e un milione è stato eliminato fisicamente attraverso massacri ed esecuzioni sommarie. La restante parte vive quasi tutta al Sud in costante pericolo di morte; chi può ripara nella vicina Uganda —:

quali iniziative intenda adottare per conoscere le attuali condizioni di vita dei

cristiani nel Sudan, e comunque di coloro che non praticano la religione islamica;

se non intenda condizionare la prosecuzione dei rapporti economici e commerciali fra Italia e Sudan all'effettivo rispetto da parte di quest'ultimo dei più elementari diritti civili nei confronti dell'intera popolazione;

se non intenda organizzare aiuti umanitari per soccorrere i sudanesi in fuga, all'interno del Sudan e nelle nazioni vicine. (5-00502)

**SCANTAMBURLO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 504/92 i comuni devono provvedere alla notifica dell'avviso di liquidazione dell'imposta Ici relativa alle dichiarazioni presentate nel 1994, entro il termine del 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione, vale a dire entro il 31 dicembre 1996;

per poter emettere gli avvisi di liquidazione è necessario confrontare i dati e gli elementi desumibili dalle dichiarazioni con i rispettivi versamenti forniti ai co-

muni del Consorzio Anci-Cnc per conto del ministero delle finanze, fornitura effettuata su supporto informatico nei mesi di giugno/luglio di quest'anno e relativa alla situazione dei contribuenti al 1993;

il forte ritardo con il quale i predetti dati sono arrivati ai comuni richiede, in sede di prima applicazione dell'imposta, ampi tempi tecnici per i necessari interventi di riorganizzazione dei servizi (dalla richiesta di dati integrativi al controllo delle denunce presentate per verificare errori di caricamento dei dati, al fine di evitare inutili contenziosi con conseguente aggravio di spese e di lavoro per le amministrazioni);

per gli avvisi di liquidazione relativi all'anno 1993, di competenza del Ministero delle finanze, il tempo a disposizione è di cinque anni —:

se i ministri siano a conoscenza delle difficoltà pressoché insuperabili per i comuni, di rispetto della scadenza attualmente stabilita per la notifica dell'avviso di liquidazione dell'imposta Ici;

se non ritengano assolutamente necessario e urgente emettere un provvedimento di proroga di almeno un anno del termine in questione. (5-00503)